

INDICE-SOMMARIO

<i>Autori</i>	XIII
<i>Prefazione alla prima edizione</i>	XV
<i>Prefazione alla seconda edizione riveduta e ampliata</i>	XIX
<i>Prefazione alla terza edizione</i>	XXI
<i>Prefazione alla quarta edizione</i>	XXIII
<i>Prefazione alla quinta edizione</i>	XXV
<i>Prefazione alla sesta edizione</i>	XXVII

Parte Prima LE FONTI

Capitolo I

DIRITTO EUROPEO E GIUSTIZIA PENALE

(*Roberto E. Kostoris*)

Premessa: integrazione e regionalizzazione nella storia del processo penale in Europa . .	1
---	---

Sezione I - IL SISTEMA DELL'UNIONE

1. L'Unione europea dopo Lisbona tra cooperazione giudiziaria penale e armonizzazione legislativa	6
2. Le competenze dell'Unione	10
3. Gli organi di produzione normativa e le procedure legislative	14
4. Gli atti normativi	21
5. Il ruolo della Corte di giustizia e la competenza in via pregiudiziale	28
6. Diritto dell'Unione e ordinamento interno: disapplicazione e interpretazione conforme	39

Sezione II - IL CONSIGLIO D'EUROPA E IL SISTEMA CEDU

1. Profili generali	50
2. L'interpretazione delle norme CEDU da parte della Corte europea	52
3. Diritto CEDU e ordinamento interno	61

4. L'obbligo degli Stati di dare esecuzione alle decisioni di condanna della Corte europea	66
--	----

Sezione III - LA DIMENSIONE RETICOLARE DELLE FONTI

1. Il sistema a rete delle fonti e la centralità del formante giurisprudenziale	74
2. Logica <i>floue</i> , razionalità materiale e “nuova” legalità europea	75

Parte Seconda I DIRITTI FONDAMENTALI

Capitolo I LA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI (Roberto E. Kostoris)

Sezione I - LA COSTRUZIONE DEI DIRITTI FONDAMENTALI, LA CARTA DI NIZZA E LE PROSPETTIVE DI ADESIONE DELL'UNIONE ALLA CEDU

1. Il concetto di tutela multilivello dei diritti fondamentali	87
2. Lo sviluppo pretorio dei diritti fondamentali e i rapporti tra Corte di giustizia e Corte europea dei diritti dell'uomo	89
3. La Carta di Nizza	92
4. <i>Segue</i> : i principi di attribuzione e di equivalenza	93
5. <i>Segue</i> : limitazioni dei diritti e principio di proporzionalità	95
6. <i>Segue</i> : il principio della maggior tutela e il suo difficile rapporto con il primato del diritto dell'Unione. Il problema dei c.d. “controlimiti” nazionali	96
7. L'art. 6 TUE	99
8. Le prospettive di adesione dell'Unione alla CEDU	100

Sezione II - LE ISTANZE DI ARMONIZZAZIONE LEGISLATIVA

1. La base legale dell'art. 82 TFUE	105
2. Le prime direttive sui diritti fondamentali varate dall'Unione	107
3. Diritti fondamentali e uso dell'intelligenza artificiale	114

Sezione III - LA TUTELA GIURISDIZIONALE

1. Tra Carte, giudici e Corti	125
2. I possibili conflitti tra Corti nella tutela dei diritti fondamentali.	127
3. Il controllo diffuso del giudice comune e il doppio vincolo al rispetto del diritto dell'Unione e della CEDU	129

Capitolo II IL CONTENUTO DEI DIRITTI FONDAMENTALI (Antonio Balsamo)

1. Premessa	139
-----------------------	-----

2.	Le garanzie generali del “processo equo”	140
3.	I diritti specificamente attribuiti all'accusato	154
4.	<i>Segue:</i> la presunzione di innocenza	156
5.	<i>Segue:</i> il diritto di non autoincriminarsi	162
6.	<i>Segue:</i> il diritto all'informazione sull'accusa	164
7.	<i>Segue:</i> il diritto a tempi e facilitazioni per la difesa e al patrocinio del difensore	168
8.	<i>Segue:</i> il diritto all'esame dei testimoni	174
9.	<i>Segue:</i> il diritto all'interpretazione e alla traduzione	180
10.	<i>Segue:</i> il diritto di partecipare al processo	184
11.	Il diritto alla libertà personale	188
12.	La tutela della dignità umana e il divieto di trattamenti inumani o degradanti	194
13.	Il diritto alla privacy	199
14.	La tutela dell'imputato minorenni	207
15.	La tutela della vittima	209
16.	Le garanzie reali	223
17.	L'impatto dell'intelligenza artificiale	227

Parte Terza

LA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E DI POLIZIA

Capitolo I

STORIA DELLA COOPERAZIONE

(Anne Weyembergh)

1.	Introduzione	241
2.	Le origini della cooperazione	241
3.	L'accordo di Schengen del 1985 e la CAAS del 1990	244
4.	Il Trattato di Maastricht	245
5.	Il Trattato di Amsterdam e il Trattato di Nizza, le conclusioni di Tampere e il programma de L'Aia	248
6.	Il Trattato di Lisbona e i documenti programmatici successivi	255
7.	Rilievi conclusivi	267

Capitolo II

LA COOPERAZIONE VERTICALE

Premessa.	271
-------------------	-----

Sezione I - GLI ORGANISMI CENTRALIZZATI DELLA COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA E DI POLIZIA

(Gaetano De Amicis)

1.	Olaf e la tutela degli interessi finanziari dell'Unione	275
2.	<i>Segue:</i> i poteri investigativi di natura amministrativa	278
3.	<i>Segue:</i> i rapporti tra Olaf, autorità giudiziarie nazionali e Procura europea	282

4. Europol: competenze, poteri e struttura	286
5. <i>Segue</i> : la banca dati	294
6. Interpol	299

Sezione II - GLI ORGANISMI CENTRALIZZATI DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA: EUROJUST

(Gaetano De Amicis)

1. Eurojust come Agenzia dell'Unione europea	302
2. La struttura	307
3. Funzioni e meccanismi operativi dell'Agenzia	309
4. I rapporti di Eurojust con altri organismi	315
5. Il trattamento e la protezione dei dati personali	319
6. La natura giudiziaria di Eurojust e la sua attuazione nell'ordinamento italiano	321

Sezione III - GLI ORGANISMI CENTRALIZZATI DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA: LA PROCURA EUROPEA

(Roberto E. Kostoris)

1. L'istituzione del Pubblico ministero europeo (EPPO)	327
2. Struttura dell'Ufficio	329
3. Competenza	331
4. Indagini, prove, azioni penali	333
5. I rapporti tra EPPO e gli altri organismi europei	341
6. Il regolamento interno dell'EPPO	342
7. L'adeguamento della normativa italiana	343
8. Un bilancio provvisorio	345

Capitolo III

LA COOPERAZIONE ORIZZONTALE

Sezione I - LE FORME E GLI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA

(Mitja Gialuz)

1. Le tappe evolutive della cooperazione di polizia: dai "gruppi Trevi" al Trattato di Amsterdam	347
2. La cooperazione di polizia dopo Lisbona	349
3. Le forme di cooperazione di polizia nell'alveo della CAAS	350
4. Il principio di disponibilità delle informazioni e la cooperazione informativa	353
5. La recente introduzione di un <i>EU Police Cooperation Code</i>	354
6. La direttiva 2023/977/UE sullo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto, che abroga la decisione quadro 2006/960/GAI	355
7. Lo scambio automatizzato di dati nel "sistema Prüm" e il nuovo quadro "Prüm II"	358
8. Il S.I.S.: tra recenti riforme e prospettive di interoperabilità dei sistemi di informazione UE	364
9. La cooperazione tra le amministrazioni doganali nell'ambito della Convenzione di Napoli II e le Unità di informazione finanziaria (UIF)	368

Sezione II - LE FORME E GLI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

(Gaetano De Amicis)

1. L'evoluzione del principio del coordinamento investigativo nel quadro normativo europeo	372
2. Forme e moduli operativi del coordinamento	374
3. Il magistrato di collegamento	375
4. La Rete giudiziaria europea	377
5. La trasmissione spontanea delle informazioni	382
6. Le squadre investigative comuni	384
7. Le consegne sorvegliate e le operazioni di infiltrazione o "sotto copertura"	393

Parte Quarta**MUTUO RICONOSCIMENTO, ARMONIZZAZIONE
E TRADIZIONALI MODELLI INTERGOVERNATIVI**

Capitolo I

IL PRINCIPIO DEL MUTUO RICONOSCIMENTO

(Lorena Bachmaier Winter)

1. Il principio del mutuo riconoscimento nell'ambito della cooperazione giudiziaria penale	407
2. Dalla mutua assistenza al mutuo riconoscimento	409
3. Mutuo riconoscimento e fiducia reciproca	411
4. I principali strumenti di mutuo riconoscimento	415

Capitolo II

LIBERTÀ PERSONALE E CONSEGNA

(Marta Bargis)

1. Cooperazione giudiziaria e libertà personale: premessa	419
2. Le forme di cooperazione intergovernativa	420
3. <i>Ratio</i> e obiettivi del passaggio dall'extradizione alle procedure di consegna	426
4. Le linee portanti della decisione quadro sul mandato di arresto europeo (m.a.e.)	429
5. <i>Segue</i> : la procedura di consegna	435
6. <i>Segue</i> : la consegna e i suoi effetti. La consegna di beni. Il transito	439
7. L'interpretazione della decisione quadro sul m.a.e. ad opera della Corte di giustizia	443
8. Aspetti problematici e risultati positivi dell'attuazione della decisione quadro sul m.a.e. negli Stati membri	476
9. Le vicende dell'attuazione della decisione quadro sul m.a.e. nel sistema italiano. Rilievi generali	483
10. <i>Segue</i> : la procedura passiva di consegna	488
11. <i>Segue</i> : la procedura attiva di consegna	500
12. <i>Segue</i> : le disposizioni transitorie	502

13. Le modifiche della decisione quadro sul m.a.e. ad opera di decisioni quadro successive e l'attuazione nel sistema italiano	503
14. Le prassi sul piano operativo, la tutela dei diritti fondamentali e le prospettive future del m.a.e.	514

Capitolo III

RICERCA E FORMAZIONE DELLA PROVA

Sezione I - PROFILI GENERALI

(*Marcello Daniele*)

1. Premessa terminologica	553
2. I modelli teorici	554
3. La raccolta transnazionale delle prove secondo il principio della mutua assistenza e secondo il principio del mutuo riconoscimento	556
4. Il quadro della normativa vigente	559
5. La rogatoria	560
6. Il mandato europeo di ricerca della prova (m.e.r.) e il suo fallimento	565
7. L'ordine europeo di indagine penale (o.e.i.)	566
8. <i>Segue</i> : l'emissione	567
9. <i>Segue</i> : il rifiuto e l'esecuzione	568
10. <i>Segue</i> : l'impugnazione	570
11. <i>Segue</i> : l'utilizzabilità delle prove raccolte	572

Sezione II - PERQUISIZIONI E SEQUESTRI

(*Ersilia Calvanese*)

1. L'applicazione del mutuo riconoscimento nella cooperazione giudiziaria in materia di perquisizioni e sequestri	576
2. I provvedimenti di sequestro e blocco dei beni nella decisione quadro 2003/577/GAI	577
3. Dalla decisione quadro sul m.e.r. alla direttiva sull'o.e.i.	577

Sezione III - INTERCETTAZIONI ED INDAGINI INFORMATICHE

(*Marcello Daniele*)

1. Profili generali	579
2. Le garanzie ineliminabili	581
3. Le intercettazioni effettuate con l'assistenza di uno Stato straniero	582
4. Le intercettazioni effettuate senza l'assistenza di uno Stato straniero	583
5. Le indagini informatiche	585

Sezione IV - PRELIEVI E TRASMISSIONE DI DATI GENETICI

(*Marcello Daniele*)

1. Profili generali	592
2. La trasmissione dei dati genetici fra gli Stati	593
3. Il prelievo transnazionale dei dati genetici	595

Sezione V - FORMAZIONE DELLA PROVA DICHIARATIVA

(Marcello Daniele)

1. Profili generali	596
2. La gerarchia delle modalità di audizione dei dichiaranti	597
3. L'audizione delle vittime dei reati	601
4. Le peculiarità della disciplina italiana della formazione della prova dichiarativa tramite la rogatoria	603

Capitolo IV

NE BIS IN IDEM E CONFLITTI DI GIURISDIZIONE

(Pier Paolo Paulesu)

Premessa. Il problema del doppio giudizio nello Spazio giudiziario europeo: fenomeni di litispendenza e <i>ne bis in idem</i>	615
---	-----

Sezione I - NE BIS IN IDEM

1. <i>Ne bis in idem</i> e CEDU	621
2. <i>Ne bis in idem</i> e cooperazione giudiziaria: la struttura della garanzia nella Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen	632
3. <i>Segue</i> : il contributo interpretativo della Corte di giustizia	635
4. Rilievi conclusivi	645
5. <i>Ne bis in idem</i> "comunitario" e ordinamento italiano	645

Sezione II - CONFLITTI DI GIURISDIZIONE

1. Profili generali	647
2. Tipologia dei conflitti e soluzioni: il documento del cd. "Gruppo di Friburgo" e il Libro Verde del 2005	648
3. La decisione quadro 2009/948/GAI sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti di giurisdizione in ambito penale	649
4. Trasferimento dei procedimenti penali	652
5. Scambio di informazioni tra gli Stati in ordine alle sentenze definitive. <i>European Criminal Records Information System</i>	654

Capitolo V

PROFILI ESECUTIVI

(Pier Paolo Paulesu)

1. Premessa	665
2. L'esecuzione delle sentenze di condanna	666
3. <i>Segue</i> : trasferimento di persone condannate	667
4. Esecuzione delle sanzioni pecuniarie	669

5.	Riconoscimento degli effetti delle sentenze di condanna, precedenti penali e recidiva “europea”	671
6.	<i>Segue</i> : condanne <i>in absentia</i> e garanzie individuali	672

Capitolo VI

L'ESECUZIONE DELLE DECISIONI DI CONFISCA

(*Ersilia Calvanese*)

1.	Il mutuo riconoscimento e l'armonizzazione degli ordini di confisca	675
2.	L'armonizzazione delle normative nazionali in tema di confisca. Dalla decisione quadro 2005/212/GAI alla direttiva 2024/1260/UE	675
3.	Il mutuo riconoscimento degli ordini di confisca nel quadro della cooperazione giudiziaria	686
4.	Il regolamento 2018/1805/UE sul mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca	687
5.	La cooperazione in tema di congelamento e confisca con il Regno Unito dopo la Brexit	690
	<i>Indice analitico</i>	697

AUTORI

Lorena Bachmaier Winter, *Professore ordinario nell'Università Complutense di Madrid.*

Antonio Balsamo, *Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione.*

Marta Bargis, *Professore emerito di Diritto processuale penale nell'Università del Piemonte Orientale.*

Ersilia Calvanese, *Consigliere della Corte di Cassazione.*

Marcello Daniele, *Professore ordinario di Diritto processuale penale comparato nell'Università di Padova.*

Gaetano De Amicis, *Consigliere della Corte di Cassazione.*

Mitja Gialuz, *Professore ordinario di Diritto processuale penale nell'Università di Genova*

Roberto E. Kostoris, *Professore emerito di Diritto processuale penale nell'Università di Padova.*

Pier Paolo Paulesu, *Professore ordinario di Diritto processuale penale nell'Università di Padova, sede di Treviso.*

Anne Weyembergh, *Professore ordinario nella Libera Università di Bruxelles.*

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Con il Trattato di Lisbona e la caduta dell'Europa a Pilastri lo "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia" e, con esso, la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, entrano a far parte a pieno titolo del diritto dell'Unione e saranno soggetti — in modo completo a partire dal 1° dicembre 2014 — al controllo della Corte di giustizia. Una scelta destinata ad attivare tutti i meccanismi comunitari con la forza pervasiva che li contraddistingue. Il nostro diritto processuale penale — come quello di tutti gli Stati membri — si troverà così a interagire sempre più strettamente con il diritto dell'Unione. Di conseguenza, il giurista interno dovrà acquisire velocemente nuove conoscenze, utilizzare nuovi paradigmi, familiarizzare con un mondo che gli era sin qui rimasto largamente estraneo: nel processo — come nel diritto — penale lo Stato moderno ha infatti sempre espresso in modo assai più marcato che in altri settori le sue prerogative di sovranità, mostrando tendenziale chiusura verso interferenze esterne; ma l'irrompere dell'Europa cambia radicalmente questa prospettiva aprendo nuovi scenari. Inoltre, a premere sui fragili argini statuali c'è da tempo la CEDU: sotto la spinta delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo i sistemi processuali penali nazionali sono sempre più costretti a rivedere dogmi e assetti consolidati.

È perciò ormai indispensabile fornire un supporto ricostruttivo di queste complesse realtà sovranazionali. I tempi per un manuale di procedura penale europea sono diventati necessariamente maturi. La materia è ancora magmatica, in divenire, non priva di aporie e sovrapposizioni, molte delle quali, del resto, sembrano discendere in ultima analisi dall'irrisolutezza che, a monte, ha caratterizzato certe scelte di fondo nella costruzione dell'edificio comunitario; l'Europa è e resterà a lungo un cantiere aperto; ma, dopo Lisbona, si intravedono di più le linee di un disegno, anche se talora solo abbozzato e parziale. Comincia ad essere, dunque, possibile tentare di dare un ordine ragionato all'imponente insieme di regole, principi, istituti che caratterizzano questo mondo in divenire, inquadrandone i profili di maggior rilievo. Occorre venire incontro a esigenze didattiche, in vista dei sempre più numerosi corsi universitari che si stanno sviluppando in argomento, ed è anche necessario fornire un supporto per un'adeguata formazione degli operatori, considerata, è bene sottolinearlo, una priorità dagli stessi organi dell'Unione, nella prospettiva di sviluppare "un'autentica cultura europea in materia giudiziaria" (punto 1.2.6 del Programma di Stoccolma del Consiglio europeo 2010/C 115/01).

Fatte queste considerazioni, è necessaria un'avvertenza: il taglio di un'opera di

questo tipo non può ricalcare quello di un manuale di diritto processuale penale interno, dove si ripercorre passo passo lo snodarsi di un processo penale, dalla notitia criminis fino alla sentenza definitiva. Non esiste, infatti, oggi un insieme ordinato di regole che disciplini almeno nei suoi profili di fondo un “processo penale europeo”; né è previsto in seno all’Unione un modello “tipo” a cui debbano conformarsi gli ordinamenti degli Stati aderenti. Al contrario, ci troviamo di fronte a regole, se si vuole centralizzate, perché provengono dal diritto primario e derivato della UE, da fonti internazionali e dal diritto della CEDU e, in gran parte, da elaborazioni giurisprudenziali delle due Corti europee, quella di Lussemburgo e quella di Strasburgo, ma settoriali, talora quasi puntiformi, se raffrontate all’articolazione che la materia presenta in un codice di diritto interno. È un riflesso dei limiti che attualmente connotano le possibilità di “ingerenze” sovranazionali negli ordinamenti interni degli Stati.

L’obiettivo sarà, dunque, di dar conto, attraverso un’esposizione ragionata, di quel variegato complesso di strumenti che regolano a livello europeo sul versante processuale penale alcune centrali questioni che si ripercuotono in modo profondo sulla disciplina interna dei singoli Stati, ma che attengono soprattutto alla cooperazione giudiziaria e di polizia, e che ruotano attorno ai due poli rappresentati, rispettivamente, dalla tutela dei diritti fondamentali e dall’efficacia della risposta repressiva dell’Unione contro i crimini transnazionali: insomma, prendendo a prestito l’immagine, cara alla dottrina europea, di una lotta tra chi si difende e chi combatte, “lo scudo” e “la spada”.

Non è stato facile — in assenza di opere simili — predisporre un organico piano di trattazione; si è pensato di modellarlo sulla base di alcune scansioni “logiche”: pur nella consapevolezza di aver talora irrigidito entro schemi un po’ artificiali una materia per sua natura fluida e proteiforme, si è preferito procedere in tal senso per cercare di dare un tono più sistematico alla trattazione, anche in vista di una sua maggior utilità sul piano didattico.

La prima parte è, dunque, dedicata alle fonti, e contiene anche alcune nozioni generali di diritto dell’Unione europea di rilievo per la nostra materia. Si è ritenuto di inserirvi pure alcune indicazioni sul sistema CEDU, per la sua peculiare incidenza sul piano del processo penale e i suoi intrecci con il diritto dell’Unione e con le stesse prospettive dell’Unione, che dovrebbe aderire alla Convenzione europea: ed è a questa più ampia prospettiva di approccio — diritto dell’Unione-diritto CEDU — che si deve l’intitolazione stessa del manuale “Procedura penale europea”. Una seconda parte è dedicata ai diritti fondamentali, sia sotto il profilo della loro complessa “tutela multilivello” e del loro fondamento per un’opera di ravvicinamento delle legislazioni europee, sia sotto il profilo del loro contenuto, di rilievo assolutamente centrale nel percorso di integrazione europea sul versante della giustizia penale. Infine, un terzo, corposo tema di trattazione, che occupa la maggior parte di questo volume, e che, per comodità espositiva è diviso in due parti, è rappresentato dalla cooperazione penale, giudiziaria e di polizia, nelle sue varie declinazioni e articolazioni: a partire dai soggetti europei che vi sono

coinvolti, per passare poi alle forme e ai modi attraverso i quali si realizza, concludendo, infine, con i molteplici strumenti di mutuo riconoscimento e/o di armonizzazione o intergovernativi di vecchia generazione dei quali si alimenta. È certamente uno schema perfettibile, che potrà essere perfezionato e migliorato: e in proposito saremo davvero grati a chi vorrà farci pervenire critiche e suggerimenti.

Nel licenziare questo manuale desidero sottolineare che esso si giova della felice collaborazione di accademici e magistrati italiani da tempo impegnati, anche sotto il profilo scientifico, su queste tematiche, e di studiosi stranieri, particolarmente noti per i loro lavori in argomento. Sono a tutti molto grato di aver accettato con entusiasmo di partecipare a questo progetto, di averlo vivificato con stimoli e contributi critici e di avervi non pochi di loro contribuito, si può dire, sino all'ultimo, condividendo insieme la concitazione della fase finale, segnata, tra le altre cose, dall'approvazione della direttiva sul diritto di avvalersi di un difensore e, ancor prima, dall'approvazione della proposta di regolamento sul Pubblico ministero europeo, della quale — per l'importanza se non altro simbolica che assume — non potevamo non dare, sia pur sinteticamente, conto. Un sentito ringraziamento al collega Prof. Bernardo Cortese per la rilettura del mio contributo e i preziosi consigli sui temi di diritto comunitario e uno speciale forte senso di gratitudine ai miei allievi Prof. Marcello Daniele, che mi ha affiancato nella delicata e complessa stesura degli indici, e dott. Silvia Signorato per tutta la sua generosa disponibilità e il suo prezioso supporto nella difficile opera di collazione dei testi.

Trieste-Padova, 6 novembre 2013

ROBERTO E. KOSTORIS

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

A poco più di un anno di distanza esce questa seconda edizione del Manuale, dopo che la prima aveva visto anche una sua ristampa integrata. Pur in assenza di rivolgimenti epocali, sono intervenuti alcuni significativi mutamenti nello scenario europeo, di cui occorre dare conto. Ma si è pure approfittato dell'occasione per effettuare talune modifiche strutturali e procedere ad alcune implementazioni dell'opera che sono sembrate opportune per una sua migliore fruizione. Per questo si tratta di una edizione nuova, ma anche riveduta e ampliata.

Anche stavolta un affettuoso ringraziamento per l'aiuto prestato va ai miei allievi Prof. Marcello Daniele, Dott. Silvia Signorato e Dott. Massimo Bolognari.

Trieste-Padova, 15 luglio 2015

ROBERTO E. KOSTORIS

PREFAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE

Una nuova edizione per questo Manuale: la terza nei suoi tre anni di vita; mentre è di prossima uscita anche la traduzione inglese di questo testo, pubblicata da Springer. Indubbiamente, l'Europa della giustizia penale — nonostante la crisi politica che investe sempre più fortemente l'edificio comunitario — resta un cantiere aperto che continua incessantemente la sua produzione normativa e giurisprudenziale. Le novità intervenute in questo ultimo anno e mezzo sono davvero tante, tra nuove direttive, norme di recepimento italiane, altre norme euro unitarie e regolamenti attuativi. Basti pensare alle tre nuove direttive sui diritti di imputati e indagati nei procedimenti penali uscite nel 2016, alle norme interne di recepimento di precedenti direttive (compresa quella sulla tutela della vittima) e a quelle che hanno recepito — in molti casi con grave ritardo — un considerevole numero di decisioni quadro (tra le quali quella relativa alle squadre investigative comuni); non senza dimenticare il recepimento, sia pure sotto forma di delega al Governo, della convenzione di assistenza giudiziaria del 2000, tra l'altro, proprio alla vigilia dell'entrata in vigore dall'ordine europeo di indagine, destinato a sostituire lo strumento della rogatoria tipico di quella convenzione. Con il regolamento attuativo della legge di adesione alla «decisione Prüm» è stato poi finalmente disciplinato lo scambio di dati sul DNA nella cooperazione transfrontaliera. Tornando ancora al diritto dell'Unione, non sono mancati altri interventi normativi, come la direttiva sulla tutela del trattamento dei dati personali e il regolamento che ha trasformato Europol in Agenzia dell'Unione, con l'obiettivo di migliorarne governance ed efficienza.

Non meno attiva, infine, la giurisprudenza della Corte di giustizia. Essa va sempre più definendo, con un'apprezzabile attenzione per le garanzie, molte questioni riguardanti il principale strumento di mutuo riconoscimento sinora varato, il mandato d'arresto europeo; ma, su altri versanti, lancia segnali preoccupanti: dopo aver già sconfessato in nome del primato, dell'unità e dell'effettività del diritto dell'Unione il principio della maggior tutela nel caso Melloni, mette ora in forse, con la sentenza Taricco, la tutela dei «contro-limiti», su cui si era retto il delicato equilibrio tra espansione del diritto dell'Unione e tutela delle sovranità statuali; i contraccolpi sul piano interno non si sono fatti attendere, coinvolgendo la Corte costituzionale quale 'custode' nazionale dei «contro-limiti»: vedremo come quest'ultima intenderà muoversi.

Ancora nulla invece di una riforma di maggior respiro come quella del pubblico ministero europeo. Un progetto rimasto ancora al palo; la Proposta di

regolamento presentata dalla Commissione nel 2013 continua a essere sempre in discussione dopo essere stata comunque stravolta in un'ottica assai riduttiva in una riscritturazione del 2014; eppure ci sarebbe tanto bisogno di un'accusa europea, per combattere non solo i crimini contro gli interessi finanziari dell'Unione, ma anche i crimini transnazionali che oggi ci turbano maggiormente, come quelli terroristici: tuttavia, per allargare le competenze di quest'organo l'art. 86 TFUE richiede il voto unanime degli Stati membri: quindi non è il caso di farsi troppe illusioni al riguardo!

Un ringraziamento sincero alla Dott. Silvia Signorato, al Dott. Massimo Bolognari e al Dott. Adriano Bollani per l'aiuto prestato nella revisione del materiale e delle bozze.

Trieste-Padova, 10 novembre 2016

ROBERTO E. KOSTORIS

PREFAZIONE ALLA QUARTA EDIZIONE

Una nuova edizione per questo Manuale: la quarta nei suoi cinque anni di vita. Che esce, inoltre, a un anno e mezzo di distanza dall'edizione in lingua inglese (Handbook of European Criminal Procedure, Springer, 2018). La diffusione di quest'opera si estende dunque ben oltre i confini italiani; e, al loro interno, essa rappresenta ormai da tempo un consolidato punto di riferimento. Ciò non può che rallegrarci, perché conferma la bontà dell'idea originaria di cimentarsi in una ricostruzione organica e ragionata del complesso vastissimo ed eterogeneo materiale di fonte europea in materia processuale penale. Una caratteristica che imprime al Manuale una cifra del tutto peculiare, che la caratterizza e la differenzia rispetto alle altre opere pubblicate in Europa, dove la materia processuale o è trattata nella (comunque non numerosa) manualistica congiuntamente a quella penale sostanziale, restando conseguentemente confinata in spazi ristretti, o è oggetto di studi settoriali, che, in quanto tali, non ne restituiscono una visione complessiva e integrata.

Se la fortuna dell'opera può essere per noi motivo di soddisfazione, non ci si può, tuttavia, nascondere che questa edizione del Manuale vede la luce in un momento particolarmente critico per l'Europa, sia da un punto di vista generale (la vicenda Brexit non si è ancora conclusa), sia per ciò che riguarda i rapporti tra l'Italia e l'Unione europea. Ed è evidente che la sempre crescente tensione che si registra a livello politico generale tra visioni europee e visioni nazionali, tra europeismo e sovranismo, tra volontà di integrazione e di collaborazione per compiere assieme ciò che da soli non si riuscirebbe a fare e rigurgiti separatisti e secessionisti finisce per riverberare i suoi effetti anche sul terreno della giustizia penale. Così, ad esempio, il varo della Procura europea, pur tanto a lungo vagheggiato, è avvenuto all'insegna di un forte ridimensionamento delle potenzialità operative di quest'organo, a causa del timore di molti Stati membri di subire intrusioni significative all'interno dei loro confini da parte di una struttura investigativa europea. E, per restare alle vicende di casa nostra, la "saga Taricco" e le prese di posizione della Corte costituzionale (anche nella sent. n. 115/2018 che ha chiuso il caso) hanno dimostrato come la logica dell'integrazione europea stenti nei fatti ad attecchire pienamente.

Nonostante questo clima di fondo, i due anni e mezzo che separano questa edizione del Manuale da quella precedente sono stati comunque caratterizzati da una significativa produzione legislativa nella nostra materia. Sul versante europeo possiamo menzionare, oltre alla già ricordata istituzione della Procura europea

(peraltro non operativa prima della fine del 2020), la quale, pur essendo avvenuta a seguito di una cooperazione rafforzata, chiude comunque una lunghissima fase di gestazione, dando vita al primo organo parafederale di giustizia penale europea, il regolamento 2018/1727/EU che ha trasformato Eurojust in Agenzia dell'Unione, operando anche un restyling dei suoi profili operativi e gestionali, nonché il varo della direttiva 2019/884/UE sul sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali e della direttiva 2017/541/UE sulla lotta contro il terrorismo. Sul versante interno, possiamo segnalare, invece, oltre all'attuazione italiana della direttiva 2016/1919/UE sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato di imputati e indagati (d.lgs. n. 24/2019), la (assai tardiva) ratifica della Convenzione sulla cooperazione giudiziaria in materia penale del 2000 (d.lgs. n. 52/2017) e, soprattutto, la legge di attuazione (d.lgs. n. 108/2017) dell'ordine europeo di indagine penale (o.e.i.), cioè dello strumento principe di raccolta e formazione della prova entro i confini dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il diritto CEDU, va poi ricordata l'entrata in vigore del Protocollo n. 16, che prevede la possibilità di richiedere alla Corte europea dei diritti dell'uomo *advisory opinions* sull'interpretazione delle garanzie convenzionali. Un meccanismo certamente diverso da quello del rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia, ma che in qualche modo disegna una diversa fisionomia della Corte europea dei diritti dell'uomo, accentuandone il ruolo nomofilattico.

Sul piano giurisprudenziale, continua l'attivismo delle due Corti di vertice europee. In questo contesto, uno dei profili più interessanti è stato rappresentato sicuramente dal serrato confronto ingaggiato dalla nostra Corte costituzionale con la Corte di giustizia nel già ricordato caso Taricco, emblematico delle diverse visioni che questi due organi coltivano del rapporto tra Stati membri e Unione nel percorso di integrazione europea.

Un grazie di cuore al dott. Massimo Bolognari, nonché alla dott. Silvia Signorato e al dott. Alvisè Boldrin, che lo hanno coadiuvato, per l'aiuto prestato nella revisione del materiale e delle bozze.

Trieste-Padova, 18 giugno 2019

ROBERTO E. KOSTORIS

PREFAZIONE ALLA QUINTA EDIZIONE

Spesso il mondo ha bisogno di forti scosse per disporsi a decisi cambi di passo. È accaduto con la seconda Guerra mondiale, dalle cui ceneri è nata l'idea di un'Europa unita. E, in qualche misura, anche oggi la tragedia della guerra in Ucraina sembra aver ricompattato l'Europa, facendole ritrovare un senso di coesione che aveva smarrito da tempo; inducendola ad avvertire l'esigenza di procedere ad un'unione sempre più politica, mettendo da parte le divisioni e i distinguo che hanno troppo spesso costellato il suo accidentato percorso. C'è da augurarsi che questo compattamento, ora focalizzato principalmente sul piano della politica estera, della difesa e della sicurezza, possa propiziare uno anche sul piano, non meno rilevante, della giustizia penale e della cooperazione giudiziaria. In fondo, anche in quest'ambito bisogna acquisire in modo sempre più chiaro la consapevolezza che l'unione delle forze è necessaria di fronte a problemi che trascendono gli ambiti meramente nazionali. Ma credere in una giustizia europea — ed essere disposti ad investire su un simile obiettivo — richiede anzitutto di sviluppare sempre più quella 'fiducia reciproca' tra gli Stati membri, senza la quale è illusorio pensare a un produttivo funzionamento degli strumenti di mutuo riconoscimento. Ma richiede anche da parte di quegli Stati membri lo sforzo di abbandonare i loro ricorrenti timori di veder intaccata la propria sovranità per effetto delle regole di cooperazione europea. Quest'ultimo è un timore che ancora si percepisce con evidenza soprattutto con riguardo alla figura del pubblico ministero europeo; un organo divenuto ormai pienamente operativo, che potrebbe essere candidato a diventare il vero protagonista della lotta al crimine transnazionale, ma che ancora non è in grado di svolgere con pienezza questo ruolo a causa delle limitazioni sul piano operativo e della competenza che ne comprimono sensibilmente l'efficacia. Ma si potrebbe pensare ancora più in grande, immaginando — in una sia pure futuribile prospettiva "federale" della giustizia penale europea — la creazione di un sistema giudiziario europeo completo, che comprenda anche la componente giurisdizionale (ci si è riusciti a livello mondiale con l'istituzione di una Corte penale internazionale, competente a giudicare crimini contro l'umanità, perché rassegnarsi all'impossibilità di realizzarla in un ambito ben più circoscritto e comunque culturalmente più 'omogeneo' come quello dell'Unione europea?).

Per quanto riguarda, invece, l'altro profilo, relativo a un incremento della fiducia reciproca, occorrerebbe naturalmente dare più spazio agli strumenti, ancora troppo limitati, di armonizzazione normativa, in modo che gli Stati membri

possano sempre più riconoscersi in un patrimonio di principi, di valori e di garanzie comuni.

Insomma, l'auspicio con il quale vorrei licenziare questa quinta edizione del Manuale è che la nuova unità europea manifestatasi in tempi così difficili costituisca un volano per nuove sfide che incrementino e consolidino una visione di largo respiro della giustizia penale europea.

L'organigramma degli autori che partecipano a questa edizione presenta alcuni mutamenti rispetto a quelle passate. Non figura più il nome del Prof. John Spencer, che, ormai da tempo in quiescenza, ha preferito non continuare le residue forme di collaborazione accademico-scientifica che ancora manteneva, come l'aggiornamento del Manuale. Lo ringraziamo vivamente per aver condiviso in questi anni la nostra avventura, mettendo al suo servizio il prestigio e l'autorevolezza del suo nome. Diamo al contempo un caloroso benvenuto a due nuovi ingressi. Quello della Prof. Lorena Bachmaier-Winter, cattedrattica dell'Università Complutense di Madrid e quello del Prof. Mitja Gialuz, ordinario dell'Università di Genova. Ringrazio molto entrambi: la loro presenza contribuisce a impreziosire ulteriormente le pagine del nostro Manuale.

Infine, un ringraziamento profondo al dott. Massimo Bolognari — e al dott. Alvisè Boldrin che lo ha coadiuvato — per il prezioso aiuto nella collazione dei testi e nella revisione delle bozze. A cui si aggiunge un ringraziamento anche alla dott. Amalia Monti per il controllo della bibliografia.

Trieste-Padova, 15 aprile 2022

ROBERTO E. KOSTORIS

PREFAZIONE ALLA SESTA EDIZIONE

Tre anni fa nel licenziare la quinta edizione di questo Manuale mi auguravo che la guerra in Ucraina avrebbe potuto favorire uno scatto d'orgoglio per l'Europa e la consapevolezza della necessità di sapersi ricompattare, non solo sul piano politico, ma anche a più ampio raggio, incluso il versante della giustizia penale — dove, non dimentichiamolo, tra l'altro, già da tempo, con il Trattato di Lisbona, è stato abbandonato l'ingessante e pernicioso principio dell'unanimità, che invece l'Unione non riesce ancora a dismettere nell'ambito della politica estera. Invece, sono prospettive ancora oggi lontane, nonostante in tre anni il quadro globale si sia ulteriormente e gravemente deteriorato e quell'esigenza si sia conseguentemente ancor più accresciuta. Non c'è da stupirsi allora che questo periodo abbia indubbiamente portato ad una fitta serie di novità normative, anche significative, polarizzate però essenzialmente sul piano della cooperazione giudiziaria "tra Stati" (come, ad esempio, il 'pacchetto' relativo alle prove elettroniche e il regolamento 2024/3011/UE sul trasferimento dei procedimenti penali), anziché su quello "sopranazionale" di un effettivo potenziamento e rilancio dell'azione della Procura europea. E, del resto, la prima sentenza emessa dalla Corte di giustizia sull'EPPO, che aveva ad oggetto la situazione più complessa che quest'organo è chiamato a gestire, rappresentata dalle indagini transfrontaliere, ha dovuto riconoscere che, alla resa dei conti, tale soggetto deve adottare (ed è, anzi, bene che adotti) nella sua attività le stesse regole che reggono la cooperazione giudiziaria bilaterale tra Stati, basata sul principio del mutuo riconoscimento: certificando così che resta ancora assai distante l'idea di ragionare con riguardo a quest'organo in una più generale prospettiva parafederale.

L'elemento forse più significativo di questo periodo, per l'impatto generale e profondo che potrà determinare, e che consegue alla presa di coscienza che occorre regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale all'interno dei confini europei, è rappresentato dal varo del c.d. AI Act: un imponente corpus normativo dell'Unione, emanato nella forma del regolamento, quindi di un atto direttamente imperativo per tutti gli Stati membri, che presenta ricadute significative anche nel campo della giustizia penale. È l'ultimo degli strumenti di armonizzazione normativa messi in campo dall'Unione e si prefigge di garantire uno sviluppo antropocentrico dell'intelligenza artificiale basata su un approccio fondato sul rischio. Vedremo quali prospettive aprirà, ma appare sicuramente positivo che ci si muova in una materia così delicata all'insegna dell'apertura, ma anche della massima cautela.

Ringrazio di cuore il dott. Massimo Bolognari, che anche questa volta non ha voluto farmi mancare la sua generosa disponibilità e il suo prezioso supporto nella gestione delle tante attività connesse al varo di un'opera come questa.

Trieste-Padova, 2 maggio 2025

ROBERTO E. KOSTORIS